

TERREMOTO

12.00 30/04/2009

Il lungo "terzo tempo" della ricostruzione

Lo stadio di Acquasanta, casa della squadra L'Aquila rugby 1936, ospita da 24 giorni un migliaio di persone accolte nelle tende dell'Anpas. E dalle squadre di serie A del campionato nazionale aiuti e volontari

L'Aquila - È un abbraccio solido, costante e affettuoso quello in cui il mondo del rugby italiano ha stretto la città dell'Aquila e la sua squadra di Rugby dal 6 aprile. Uno dei primi rifugi per gli sfollati a poche ore dal terremoto è stato, solo per fare un esempio, quello che tutti chiamano lo stadio di Acquasanta, ma che in realtà è lo stadio Gran Sasso d'Italia, casa della squadra L'Aquila rugby 1936. Da 24 giorni il campo è "casa" per un migliaio di persone accolte nella tendopoli affidata all'Anpas. Ma questa è una tendopoli speciale: qui si sta celebrando un terzo tempo da Guinness dei primati. Chi ama il rugby sa bene, infatti, che dopo una partita vincitori e vinti si ritrovano per mangiare e bere insieme: questo momento di condivisione è appunto chiamato terzo tempo.

A L'Aquila moltissime squadre di serie A del campionato nazionale di Rugby si stanno impegnando da oltre 20 giorni di comune accordo per sostenere i bisogni della tendopoli di Acquasanta inviando aiuti e volontari. Dipendenti, giocatori della società aquilana, d'intesa con l'Anpas, gestiscono quanto inviato dalle società, amministrano il magazzino, prendono le richieste degli "ospiti" della tendopoli e coordinano il lavoro dei volontari. A sostenerli in questa attività il Cus Firenze che accoglie le richieste del campo, smista gli aiuti provenienti dalle altre società e assicura la presenza costante di volontari a L'Aquila.

In quelli che erano gli spogliatoi, gli uffici dei dirigenti e le sale a disposizione della squadra, ora ci sono i vari reparti del magazzino: alimentari, igiene, vestiario e bambini, ognuno con un proprio responsabile. Stoccaggio, classificazione, verifica del contenuto dei pacchi e distribuzione sono le mansioni dei volontari. Giovanni è uno dei dipendenti dell'Aquila rugby che lavora ora in magazzino. È coinvolgente l'entusiasmo con cui mostra montagne di pannolini ben impilate, la sala delle provviste, scatoloni di libri e giochi, intere stanze con abiti e scarpe divisi per tipologia e taglia, corridoi rivestiti di confezioni ancora sigillate di kit per la pulizia delle tende da un lato e coperte dall'altro.

Passa davanti a ognuno di questi "reparti" e spiega cosa ci sia nelle scatole e quale squadra l'abbia mandato: Aris Viadana, Colferro, Petrarca Padova, San Donà. Proprio quest'ultima squadra, il San Donà, domenica 26 aprile ha ospitato la squadra aquilana per l'incontro previsto in campionato. La prima partita dopo il terremoto è stata un'altra festa della solidarietà: i tifosi a seguito della squadra neroverde hanno assistito alla partita gratuitamente, commossi giocatori e spettatori durante il minuto iniziale di silenzio osservato per ricordare la morte del pilone aquilano Lorenzo Sebastiani rimasto schiacciato dalle macerie. Impossibile commentare questo "lungo" terzo tempo. Il presidente della società L'Aquila Rugby 1936 riesce solo a dire: "Tutto questo è commovente". (e.ce.)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)